

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.

Domenica scorsa il pellegrinaggio diocesano da Maria «ad rupes», il primo del vescovo Salvi Il cammino fatto insieme

Il presule: «Negli incontri ho colto la passione, non doma, per le scelte vitali ed essenziali della vita del prete»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Domenica scorsa si è svolto l'annuale pellegrinaggio diocesano alla Madonna «ad rupes», patrona della diocesi di Civita Castellana. Nonostante le previsioni non fossero buone e, anzi al mattino il tempo sembrasse promettere temporali, il pomeriggio ha riservato una splendida serata che ha permesso il regolare svolgimento del pellegrinaggio. Fin dalle 16.30, molta gente si era raccolta nel piazzale antistante la Basilica di San Giuseppe, per la recita del Santo Rosario. Nel frattempo giungevano molti altri pellegrini e, in particolare, i sacerdoti invitati a partecipare con le loro comunità. Il vescovo Marco Salvi è giunto tra i primi, fermandosi a salutare i fedeli e i sacerdoti. Alle 17, con estrema puntualità, è uscita la processione dei celebranti per la celebrazione eucaristica. Sul palco dove era collocato l'altare hanno preso posto, accanto al vescovo, i nuovi vicari episcopali, il superiore dei Micheliti e gli altri ministranti. Il coro diocesano ha accompagnato tutti i momenti celebrativi con i canti liturgici. Il tutto in un'atmosfera serena e raccolta. All'omelia il vescovo, dopo un battuta sul bel tempo, ha parlato di Maria madre nostra, collegandola anche alla ricorrenza della festa della mamma. Con questa prima volta al pellegrinaggio diocesano, il presule ha così, in qualche modo, concluso il suo inizio di episcopato nella nostra diocesi. Un'eco di questo lo si può leggere nella

Un momento della celebrazione eucaristica di domenica scorsa a conclusione del pellegrinaggio da Maria «ad rupes»



lettera che il vescovo Salvi ha inviato al clero, ai religiosi e alle religiose: «Carissimi, carissime, dopo il mio ingresso in diocesi ho iniziato ad incontrarvi personalmente, così come pure è cominciata la visita ad una parte delle parrocchie: in entrambi i casi ho potuto riscontrare tanta ricchezza umana e sacerdotale nella vita di tanti sacerdoti. La franchezza che ha caratterizzato gli incontri ha evidenziato sia la passione, non doma, per le scelte vitali ed essenziali della vita del prete, ma al tempo stesso non ha nascosto le fatiche che accompagnano il ministero. Sono molto grato a Dio e a voi di questa bella testimonianza, fatta di vicinanza al Popolo di Dio, nella dedizione alla Parola, nella celebrazione dei sacramenti e, soprattutto, nell'instancabile ricerca di costruire delle vere comunità cristiane. Tutto questo mi è di stimolo nel e per ricominciare, nel coinvolgimento, nel farmi immaginare in nuove situazioni ma, soprattutto, nel voler condividere

un cammino con voi, fatto di ascolto, di comprensione e di sostegno nello stile dell'evangelizzazione. Sento altresì il bisogno di costruire una fraternità maggiore da vivere e da approfondire con ognuno di voi. Anche il vescovo ha bisogno di una dimensione di vita dove sia possibile riscattare dalla stanchezza dell'abitudine, al fine di tenere sempre vivo il fuoco della gioia e desta la tensione missionaria. Affinché questo mio desiderio diventi realtà e sia il principio formatore della vita diocesana, ho pensato di rivivificare alcuni organismi collegiali, che sicuramente possono essermi di grande collaborazione nel progetto che desidero realizzare». E con la presenza dei nuovi responsabili degli organismi collegiali alla celebrazione del pellegrinaggio, il vescovo ha voluto dare un segnale eloquente di una nuova fase della vita diocesana. Non poteva essere un'occasione migliore alla presenza di un popolo che vuole camminare insieme. Un augurio ed un impegno.

CURIA

Sui fatti di Trevignano

Il vescovo diocesano Marco Salvi rende noto che la commissione di esperti, incaricata di studiare i fatti avvenuti nelle vicinanze di Trevignano Romano, sta lavorando all'esame dei fatti, raccogliendo testimonianze ed analizzando gli accadimenti. Sarà premura del vescovo e dell'intera diocesi, dare al più presto ulteriori comunicazioni in merito. Relativamente alla posizione del vescovo emerito Romano Rossi, la diocesi di Civita Castellana ha cura di comunicare che le ricostruzioni giornalistiche appaiono palesemente parziali e decontestualizzate. Si ritiene, pertanto, di sottolineare che il modus agendi ed operandi di Rossi sia stato quello del buon pastore che ha cura di tutte le persone affidate al suo ministero episcopale.



Comunicare secondo verità nella carità

Per costruire relazioni «bisogna comunicare col cuore purificato»

DI GIANCARLO PALAZZI

«Parlare col cuore: "Secondo verità nella carità" (Ef 4, 15)», è il tema che papa Francesco ha scelto per la 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra oggi. «L'appello a parlare con il cuore interpella radicalmente il nostro tempo, così propenso all'indifferenza e all'indignazione» e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro.

Avere uno «sguardo quotidiano» sulla vita e sulla realtà che è insita nella vocazione cristiana, come luogo di produzione dei valori per il bene comune, per una nuova diaconia della cultura e della comunicazione, che significa fare rete, costruire relazioni per «rendere ragione della speranza che è in noi» (cfr 1Pt 3, 14-17). «Per questo, - sottolinea il Papa - per poter comunicare secondo verità nella carità, occorre purificare il proprio cuore. Solo ascoltando e parlando con il cuore puro possiamo vedere oltre l'apparenza e superare il rumore indistinto che, anche nel campo dell'informazione, non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo».

È un compito di grande responsabilità che richiede buon senso e capacità critica, che per noi credenti si realizza attraverso lo sguardo attento della fede alla luce della verità, per un uso corretto dei media, in un mondo caratterizzato sempre più dal cambiamento e dalla secolarizzazione, in cui gli stili di vita e i progetti sono pensati dentro una visione sempre meno ispirata dalla fede cristiana. Il messaggio del Papa è «un tema che legge la società contemporanea e ci stimola a esplorare i sentieri della verità, a superare le logiche di un'informazione spesso ingannevole e a riappropriarci della nostra umanità. Già dal titolo si coglie la necessità di scardinare la logica della cattiva notizia che spesso orienta opinioni e azioni verso orizzonti di conflitto e negazione della dignità della persona». La manipolazione della verità per condizionare l'opinione pubblica è una realtà inquietante di questa generazione, dove vanno fatte entrare con serenità e passione convinzioni e idee.

L'appello del Papa: «Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori». E del vescovo Marco Salvi: «Dando voce a quella ricerca di Dio che abita nel cuore di ogni uomo», è l'impegno dei responsabili della comunicazione, a saper leggere la realtà quotidiana alla luce del Vangelo in questo «contenente digitale», nel testimoniare segni di vita, per concentrarsi sul potere delle parole, ed essere protagonisti di «una comunicazione aperta e accogliente», che genera fiducia e apre vie di comunione e pace.

ORTE

Confraternite, i passi per divenire patrimonio Unesco

Nei giorni scorsi il Comune di Orte e le confraternite riunite di Orte hanno partecipato a Latina presso l'Auditorium della curia vescovile, all'assemblea nazionale di Europassione per l'Italia, ospiti degli amici di Sezze della «Associazione della Passione di Cristo». Tante associazioni e tanti amministratori provenienti da tutta Italia per continuare insieme il percorso di riconoscimento del rispettivo patrimonio immateriale come bene Unesco.

L'associazione delle manifestazioni della Settimana Santa, organizzata da «Europassione per l'Italia», vede il Comune di Orte e le Confraternite riunite attivi membri fin dalla sua costituzione. Nelle dichiarazioni del rettore delle Confraternite Riunite Roberto Rondelli e dell'assessore alla Cultura e turismo del Comune di Orte, Filippo Gianfermo viene espressa piena soddisfazione per l'iter di collaborazione instaurato con l'associazione nazionale.

Dopo la firma che ha sancito l'adesione al progetto, avvenuta a Caltanissetta il 7 maggio 2022, è stata conseguita un'altra importante tappa verso il riconoscimento Unesco della «Processione del Cristo Morto» di Orte, come bene immateriale dell'umanità. È determinante il ruolo sociale e religioso delle confraternite nella storia e nella vita di Orte. Le confraternite, che animano da sempre la processione del Venerdì Santo, rappresentano l'aggregazione multiforme di uomini e donne che, a partire dall'epoca medievale e attraverso i secoli, «ha curato il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, creando con contributi personali e lasciti testamentari, le varie opere di soccorso e assistenza, chiese, ostelli ed ospedali, ma anche iniziative legate alla cultura religiosa e all'arte», tutte quelle attività che non rientravano propriamente nelle competenze del Comune.

Stefano Stefanini



DEVOZIONE MARIANA

La tradizionale processione per la Madonna del Rosario

Orte conserva e alimenta il culto della Madonna del Rosario da 113 anni, nella dimensione spirituale e culturale, come raccomandato ai fedeli di ogni età dal parroco don Maurizio Medici ed in questo contesto, la tradizionale suggestiva processione, caratterizzata dalla presenza degli addobbi di rose si è rinnovata l'8 maggio, preceduta dal Triduo in preparazione svoltosi dal 5 al 7 maggio.

La Chiesa di Santa Maria di Loreto, limitrofa agli Ospedali Riuniti, ospita la statua della Madonna del Rosario particolarmente venerata dai fedeli presso la Cattedrale fin dall'ottobre del 1910. Comune la pratica del Rosario nella città risale almeno alla metà del 1500, come attestato dal raffinatissimo Altare della Madonna del Rosario nella Chiesa di Santa Croce. L'immagine della Madonna del Rosario è opera del giovane pittore ortano mastro Giorgio, vissuto tra il 1550 e il 1580. La chiesa di Santa Maria di Loreto è tornata agli antichi splendori dopo un profondo restauro, condotto dalle confraternite, con il concorso della popolazione e di ditte edilizie artigiane della città.

Se la sfida della natalità è questione di speranza

A Roma la terza edizione degli stati generali ai quali ha preso parte anche papa Francesco che ha invitato a «politiche lungimiranti senza steccati ideologici»

DI FEDERICA FERRANTI *

Papa Francesco partecipa alla terza edizione degli Stati generali della natalità con un discorso deciso ed efficace. Al suo fianco ha la premier Giorgia Meloni e Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, motore di questi Stati generali arrivati ora alla terza edizione. Il Papa ribadisce che la nascita dei figli «è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo. Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza». Servono «politiche lungimiranti senza steccati ideologici», raccomanda Francesco, «natalità e accoglienza non

vanno mai contrapposte». «Appena 393 mila i nuovi nati» che l'Italia ha registrato lo scorso anno, «il minimo storico» - per indicare la sua preoccupazione per il calo demografico che caratterizza tutta l'Europa e per la cultura dominante che soffoca da alcuni decenni l'istituto familiare, in merito alle pressioni, le risoluzioni, le decisioni e i provvedimenti che a tutti i livelli, si prendono da enti, organismi e da singole persone sulla famiglia. È tempo d'incoraggiare ad avere speranza per il futuro mettendo al mondo nuove vite e superare quei «condizionamenti quasi

insormontabili per le donne, le più danneggiate». Nel suo intervento la Meloni ha ribadito, che non a caso alla natalità è stato dedicato proprio un ministero, collegato tra l'altro alla famiglia e alle pari opportunità. Non si tratta semplicemente di una scelta di forma ma di vera e propria sostanza: «I figli sono la prima pietra della costruzione di qualsiasi futuro». Infine ha ribadito il secco «no» all'utero in affitto: «La maternità non è in vendita, l'utero non si affitta e i figli non sono un prodotto da banco da scegliere sullo scaffale come al supermercato». In particolare il Papa denuncia «come le donne sono spesso costrette al bivio tra carriera e

maternità». Perché «la sfida della natalità è questione di speranza», afferma il Papa, è «mettere le proprie capacità e risorse al servizio del bene comune», è «seminare futuro» con scelte concrete. E concludendo: «Non rassegniamoci al grigiore e al pessimismo sterile. Non crediamo che la storia sia già segnata, che non si possa fare nulla per invertire la tendenza. Perché, permettetemi di dirlo nel linguaggio che predilige, quello della Bibbia, è proprio nei deserti più aridi che Dio apre strade nuove (cfr Is 43, 19). Cerchiamo insieme queste strade».

* catechista Pastorale familiare